

A Vincenzo Mortillaro — Palermo

(Napoli, 26 luglio 1836)

V1892 III, 805¹ – M 1890 – F 919 – BL 1940 – D 927

Non sto a fornire una biografia più o meno sintetica di Vincenzo Mortillaro, barone del Cianfrocco e marchese di Villarena² (1806-1888), erudito e poligrafo di larga fama e corrispondente con i più bei nomi della cultura italiana ed europea, fra cui Botta, Gregorovius, Mai, D'Azeglio, Niccolini, Vieusseux ecc. Una buona introduzione al personaggio si può leggere anche nel sito di *Christie's*³, con riproduzione dell'autografo che, se pur a bassa risoluzione, permette di correggere alcuni errori nelle edizioni canoniche⁴. Si tratta di sviste non importanti per il senso, ma che non si limitano alla punteggiatura o al solito scambio di maiuscole per minuscole o viceversa, in quanto permettono di reintegrare il vocativo iniziale, di colmare la piccola lacuna «come <ad> esempio» e di sostituire «poche righe» con «poche parole» (da notare anche l'inserimento della data fra testo e firma). Segnalo in **grassetto**, per comodità del lettore, le lezioni autentiche rispetto all'edizione BRIOSCHI-LANDI. La lettera rispondeva al grazioso invio⁵ del volume *Opuscoli di vario genere* del barone VINCENZO MORTILLARO, Palermo, Tipogr. del Giorn. Letterario, Via Maestra dell'Albergaria N. 240. 1836.⁶ Pare che l'apprezzamento espresso dal Leopardi verso l'opera fosse sincero, tanto più che l'ambiente palermitano si era mostrato non insensibile ai valori della sua poesia; il che doveva essergli particolarmente gradito in un momento in cui il soggiorno napoletano era amareggiato dalle censure e dalle critiche

¹ I BRIOSCHI-LANDI (*Tavola comparativa*, vol. I, p. CXVI) rimandano alla settima ristampa del 1925 (così anche il DAMIANI 2006, p. 1681), ma la lettera è già presente nella quinta, vol. III, p. 33.

² E non *Villarene*, come negli ultimi editori: come ricorda FILIPPO FIORITO, DBI, vol. LXXVII, 2012, s. v., il *barone* Mortillaro, giusta il titolo attribuitogli da Leopardi, solo «Nel 1842 ereditò il titolo di marchese di Villarena per l'estinzione del ramo primogenito della casata»; e in effetti nelle sue opere posteriori (es. nel famoso *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, seconda edizione corretta ed accresciuta, Palermo, Stamperia di Pietro Pensante, 1853) compare nella grafia da noi adottata. Così sembrerebbe fosse scritto anche nella lapide recentemente scomparsa (2009), che era situata al secondo piano del suo palazzo: «Onore a questa casa, dove visse e morì Vincenzo Mortillaro e Rallo [*cognome della madre*], Marchese di Villarena, barone del Cianfrocco, Pari del Regno, ecc. Fervente cattolico, patriota leale e disinteressato. Con fermezza e giustizia negli alti uffici a Lui commessi, il suo paese servì. Delle scienze e delle lettere insigne cultore, nelle molteplici opere lasciò la sapienza profonda e dignità di carattere. Orma imperitura. Luglio MDCCCVI - Luglio MDCCCLXXXVIII». Cfr. al riguardo il bell'articolo di LINO BUSCEMI: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/01/28/scompare-la-lapide-ricordo-giallo-palazzo-mortillaro.html> [online 02-01/2015]

³ <http://www.christies.com/lotfinder/books-manuscripts/archivio-mortillaro-il-barone-vincenzo-mortillaro-1801134-details.aspx?from=searchresults&intObjectID=1801134&sid=31effc31-9670-428d-acd6-b48abbe6d75d> [online 02-01/2015]

⁴ Ivi compreso il DAMIANI che pur scriveva sei anni dopo la vendita all'asta del manoscritto, avvenuta in Milano, San Paolo Converso, il 14 giugno 2000. Ma quasi certamente nemmeno Viani e Piergili – da cui derivano tutte le edizioni successive – videro mai l'autografo, e non ebbero fra le mani che una copia, in quanto, pur con criteri metodologici diversi dagli attuali, e meno conservativi, entrambi erano copisti attenti, e riesce inverosimile attribuire loro le troppe e sostanziali divergenze dall'originale.

⁵ Cfr. la lettera di Mortillaro del 18 giugno 1836, da Palermo (BL 1938), cui la presente risponde.

⁶ Aggiungo anche l'indirizzo della tipografia perché parrebbe fosse situata nella stessa strada in cui sorgeva, e tutt'ora si trova, se pur fatiscente (cfr. l'articolo cit. del Buscemi) il Palazzo Mortillaro.

dell'intelligenza locale, che non gli perdonava la sua visione atea, disincantata e pessimistica, della vita. Per maggiori notizie, con puntuali rimandi, si veda l'ottimo DAMIANI 2006, p. 1681, che non manca di ricordare, come segno di valutazione positiva degli *Opuscoli*⁷, il fatto che scamparono a certo «tristo governo» – come lo definisce Ranieri – cui Leopardi era uso destinare i libri donatigli. In effetti l'opera venne inserita nel pacco dei libri di proprietà di Giacomo che Ranieri, nel 1838, spedì a Monaldo⁸, e, a differenza d'altri facenti parte dello stesso invio, è presente nel *Catalogo della Biblioteca Leopardi 1847-1899* (CATALOGO 2011, p. 196). Gli *Opuscoli* del Mortillaro possono leggersi in rete, all'indirizzo (*online* 02-01/2015):

<http://books.google.it/books?id=dw4uAAAAYAAJ>

Testo riprodotto in maniera sommariamente diplomatica, data la cattiva qualità della riproduzione⁹. In particolare sono assai dubbioso sulla virgola inserita dopo «parole», che pare piuttosto una macchia del manoscritto; ma il testo riportato da *Christie's*, sull'originale, risulta molto curato, e quindi da preferirsi alla mia congettura.

Pregiatissimo Sig. Barone

Ho ricevuto il dono di cui **Ella** mi ha voluto onorare, e gliene rendo le maggiori grazie ch'io posso. Il suo libro a me pare piacevolissimo per la varietà delle materie, utile per l'importanza delle medesime, pieno di erudizione, pieno di dottrina, e da proporsi come **ad** esempio in tanta frivolezza di pubblicazioni di ogni genere. Se gli occhi me lo consentissero, mi distenderei maggiormente circa i pregi de' suoi **Opu- scoli**. **Ella** si contenti di queste poche **parole**, e sia certa che vengono dall'animo. Mi conservi sempre la sua amicizia, poichè ha voluto essermene cortese; mi adoperi, se vaglio a servirla, senza riserbo; e mi creda da ora innanzi costantemente

Napoli 26 Luglio 1836

Suo dño obblmo sñe
Giacomo Leopardi

⁷ Gli *Opuscoli*, di cui uscì un secondo volume nel 1838, sono una raccolta di varia erudizione che spazia dall'antichità, al mondo arabo, alla Sicilia ecc. Segnalo una curiosità alle pp. 249-255: la *academica dissertatio*, in latino, *De bestiarum anima*, che forse avrà incuriosito Giacomo, memore della sua giovanile *Dissertazione sopra l'anima delle bestie* (1811), ripresa e sviluppata, a confutare l'antropocentrismo, nei *Paralipomeni* (VII, str. 11-16), forse proprio in quel periodo.

⁸ Lettera a Monaldo Leopardi del 3 marzo (PIERGILI 1892³ p. 261 s.). Non è scorretto il titolo *Opere*, con cui Ranieri li elenca, in quanto la copertina e l'occhiello, diversi dal frontespizio, recitano: **OPE- RE** | DEL BARONE | VINCENZO MORTILLARO (con l'aggiunta **VOL. I.** nel solo occhiello).

⁹ Nemmeno è del tutto chiaro, nel testo di *Christie's*, se si tratti di una pagina o due: «una pagina 8o, indirizzo (“Al Chiarissimo Signore Sig. Barone Vincenzo Mortillaro Palermo”) in quarta p.». Ovviamente il presumibile incolonnamento è: «Al Chiarissimo Signore | Sig. Barone Vincenzo Mortillaro | Palermo»; verosimilmente un *foglio*, piegato in due: a c. 1r il testo, a c. 2v l'indirizzo. Sempre che il compilatore non si sia confuso con la lettera al Mortillaro di Angelo Mai, datata Roma, 15 Marzo 1845, e menzionata subito sotto, di cui pure si afferma trattarsi di «una pagina 8o, indirizzo in quarta p.».